

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2021

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Leopardi e gli eroi antichi e moderni (noticina)

di Giovanni Giolo

La prima lirica composta dal Leopardi all'età di 11 anni è *La morte di Ettore* che si conclude con i versi: *cadde il gran duce, / cadde l'Eroe di Troia, e chiuse i lumi*. Ne parla il libro di Mario Andrea Rigoni, docente emerito dell'Università di Padova, *Il pensiero di Leopardi* (La scuola di Pitagora, Napoli 2020).

Il tema del sonetto è il senso cosmico della fatalità, dell'orrore e del lutto per l'*iniqua sorte* dell'eroe Ettore, tema che genera i due endecasillabi più suggestivi della lirica: *Fermano il corso per mestizia i fiumi e torcon lo sguardo inorridito i Numi*. Il che esprime la grande ammirazione del recanatese per Omero, definito "il più grande di tutti i poeti e il più antico, il quale non ha avuto modelli". Ma perché Leopardi considera l'*Iliade* più grande dell'*Eneide* e della *Gerusalemme liberata*? Da una parte Achille, l'eroe valoroso e fortunato, e dall'altra Ettore, l'eroe valoroso e sfortunato, *eroe di sventura*. L'unione della grandezza e dell'infelicità, del valore e della sfortuna è concetto romantico riferito ad un vate come Omero che sa parlare al cuore degli antichi e dei moderni. Il cantore di Achille quindi più grande dei moderni e degli antichi, compresi i tragici greci, nei quali "il terrore e la meraviglia prevalgono ordinariamente alla pietà". Considerando gli altri poemi epici di Virgilio e del Tasso, Leopardi li ritiene "grandi secondo ragione, più materiali ed esteriori", le cui qualità sono "tutte spirituali, interiori e morali". Il recanatese non ama gli eroi morali, quali Enea e Goffredo di Buglione.

E l'*Odissea*? Il processo di "misera" spiritualizzazione dell'uomo e delle cose, non ancora iniziato nell'*Iliade*, è già operante nel secondo poema omerico, che è espressione di una fase della civiltà più evoluta. Così Achille è eroe della natura, mentre Ulisse è eroe della "mente, dell'interiorità e dello spirito". Un Leopardi quindi attratto dall'imperio della natura, della materia e della forza. Il che non gli impedisce però di definire l'*Iliade* "il poema più sentimentale, anzi il solo sentimentale" e "anche il più Cristiano".